

Giornale di Sicilia 30 Aprile 2021

Assolto dal riciclaggio «Non è prestanome»

I soldi che aveva con sé non erano provento di ricettazione. Il Gup Fabio Pilato ha assolto, Con la formula perché il fatto non costituisce reato, Pietro Ventimiglia, imputato di riciclaggio di denaro contante e di un assegno riferibili a Salvatore Mulé, imputato di mafia e fratello del boss di Porta Nuova, Massimo Mulè. L'importo, ricevuto il 14 gennaio 2016, era relativamente modesto (in totale poco più di 15 mila euro) ma la posizione di Ventimiglia, difeso dagli avvocati Giovanni Castronovo e Silvana Tortorici, era venuta in rilievo perché l'uomo dichiarava redditi per appena mille euro all'anno: era cioè evidente la sproporzione. L'accertamento era stato eseguito dai carabinieri.

Oltre al contante per 13.410 euro e all'assegno di 1.580. a firma di Mulé, Ventimiglia aveva pure un quaderno contenente indicazioni contabili, documenti assicurativi e carte riguardanti imbarcazioni da diporto, beni assolutamente al di fuori delle possibilità del quasi nullatenente imputato.

La difesa ha però puntato sul fatto che, al di là di alcuni precedenti penali e delle indagini ancora in corso, Salvatore Mulé è stato condannato in primo e secondo grado per mafia, ma all'epoca dei fatti non aveva (e non ha ancora) una sentenza definitiva a suo carico, che ne certificasse l'appartenenza a Cosa nostra. Escluso anche che i beni e le somme di denaro trovati a Ventimiglia fossero il «provento di attività delittuose»: si sarebbe trattato invece di denaro percepito per la vendita lecita di merce della sua attività commerciale.

R.Cr.